

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciolti i consigli delle mutue: nominati commissari « a termine »

A pag. 2

Iniziato il processo contro l'assassino del compagno Spampinato

A pag. 5

Profonda crisi nel vertice della DC sulle conseguenze da trarre dal voto del 15 giugno

Le proposte di Fanfani rifiutate dalla maggioranza della Direzione democristiana

Aspra e confusa battaglia — Un esteso schieramento contrario al «congelamento» della situazione e alla convocazione del Congresso — Il pronunciamento delle sinistre, degli andreattiani e dei dorotei — Il dibattito ancora rinviato a stamattina

Fanfani non ha la maggioranza nella Direzione della Democrazia cristiana. L'altro ieri egli si era presentato cercando di far leva su di un' unica richiesta: aveva giocato la carta della convocazione del Congresso nazionale del partito, al quale — secondo la linea della sua relazione — si sarebbe dovuto andare senza toccare nulla, e senza mettere mano a nessun tipo di chiarimento politico. Uno schieramento molto esteso, sicuramente maggioritario, gli ha detto di «no». Contro il «congelamento» dell'attuale situazione, insieme alle correnti di sinistra — che con le loro dimissioni dalla Direzione hanno svolto la funzione di detonatore nel quadro della crisi dc — si sono schierati anche i due grossi tronconi di quella che fu la vecchia corrente dorotea, e cioè il gruppo Rumor-Piccoli e quello Andreotti-Colombo. La notizia di una riunione notturna tra questi ultimi quattro personaggi, anzi, aveva dato il senso della svolta che stava avvenendo nell'aggravata vicenda interna democristiana, preannunciando lo stato di difficoltà in cui era venuta a trovarsi la segreteria del partito.

Confronto avviato per la formazione delle giunte

La costituzione nelle province, nei comuni e nelle Regioni di amministrazioni che rispettino la spinta al rinnovamento espressa dal voto del 15 giugno è una delle questioni principali al centro del dibattito e della iniziativa delle forze politiche democratiche. In alcune realtà regionali sono stati già avviati confronti tra i partiti democratici per verificare la concreta possibilità di arrivare ad amministrazioni aperte all'apporto di tutte le forze interessate ad un processo di rinnovamento e di risanamento. In Liguria, si sono ieri incontrate le delegazioni del PCI e del PSI che hanno ribadito la scelta di andare, alla regione Liguria, alla formazione di una amministrazione di sinistra aperta all'apporto di altre forze democratiche.

A TORINO, su iniziativa socialista, si sono ieri riuniti i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale. Nel corso della riunione i socialisti hanno ribadito per la Regione la scelta di un accordo fra il PCI ed il PSI senza preclusioni verso le altre forze democratiche ed antifasciste. Un nuovo incontro si terrà venerdì prossimo.

La necessità di un confronto nuovo con il PCI, anche dalla opposizione, è stata sottolineata da alcune componenti della DC veneziana che si sono dimesse dalla direzione provinciale allo scopo di promuovere nel partito un « indispensabile chiarimento ».

A PAG. 2

LA PROCURA DI ROMA HA CHIESTO ALLE CAMERE L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

42 parlamentari del MSI sotto accusa per ricostituzione del partito fascista

Tutti (36 deputati e 6 senatori) hanno fatto o fanno parte della direzione del partito di Almirante - La lunga e tenace inchiesta avviata dal PG di Milano Bianchi d'Espinosa - Una ricchissima documentazione che va dagli episodi di violenza, ai discorsi, alle teorizzazioni, alle circolari ad uso interno, ai finanziamenti dei neofascisti



DA OGGI GLI ESAMI DI MATURITA' Con la prova scritta di italiano iniziano oggi per più di 330 mila studenti gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale. Con l'apertura delle iscrizioni alle prime classi delle scuole medie inferiori in numerose città italiane (la foto si riferisce ad una scuola di Roma) si sono ripiute lunghe file di genitori durate anche più giorni. IN CRONACA

La magistratura romana ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro 36 deputati e 6 senatori del Movimento sociale accusati di aver ricostituito il disolto partito fascista, e di aver così violato gli articoli 1 e 2 della legge del 1952, la cosiddetta legge Scelba. Due dei parlamentari incriminati, il senatore Bacchi e il deputato De Marco, sono per altro deceduti. Tutti i missini per i quali la procura della repubblica romana ha sollecitato l'autorizzazione a procedere hanno fatto parte o fanno parte della direzione del partito neofascista e tale veste sono stati messi sotto accusa nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Michele Lo Piano che aveva ereditato, dopo molte traversie, la indagine avviata a Milano dal procuratore generale Bianchi d'Espinosa.

Nel capo di imputazione si afferma che i 42 esponenti missini dovrebbero rispondere del reato di ricostituzione del partito fascista per aver diretto, dal 1952 al 1969-70-71 e 72 il MSI che, secondo gli accertamenti svolti sui documenti del partito, con la azione volta dai dirigenti e dagli aderenti, con il contributo della stampa ufficiale, persegua finalità antidemocratiche proprie del disolto partito fascista, esaltando, minacciando o usando violenza quale metodo di lotta politica o propagando la soppressione del regime democratico e della Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, rivolgendone la sua attività alla esaltazione di esponenti principali e metodi propri del partito fascista, compiendo altresì manifestazioni esteriori di carattere fascista.

La richiesta di autorizzazione a procedere, che stando alle notizie raccolte negli ambienti giudiziari romani sarebbe accompagnata, come vogliono le norme di procedura, da una lettera del procuratore capo Elio Siotto indirizzata alla presidenza della Camera dei deputati e da una lettera di «inoltro» del procuratore generale della Corte d'Appello, Walter Del Giudice, sempre alla presidenza della Camera, avrebbe una lunga storia. In un'inchiesta di cui il PM Lo Piano avrebbe scritto una relazione di circa 200 pagine che è stata rimessa alla valutazione del Parlamento.

L'elenco dei deputati e senatori per i quali è stata sollecitata l'autorizzazione a procedere (per il segretario del partito Almirante la richiesta è già stata accolta il 24 maggio 1973) non si conosce ufficialmente. Tuttavia sulla base degli annunci politici e abbastanza agevole mettere insieme i nomi dei parlamentari missini sotto accusa. I 42 dovrebbero essere: Antonino Tripodi (direttore del giornale organo del MSI di «Secolo d'Italia»), Giovanni Roberti, segretario della Cisl, Michele Marchio, Pietro Cerullo, Cesco Giulio Baghino, Raffaele Va-

lente, Tullio Abelli, Ernesto De Marco, Franco Petronio, Franco Servello, Pino Romualdi, Raffaele Delfino, Angelo Nicosia, Clemente Mango e Nicola Romano, Alfredo Pazzaglia, Ferdinando Di Nardo, Renato Palumbo, Giuseppe Tortorella, Antonio Guarra, Franco Franchi e Luigi Turchi, Giuseppe Nicolai, Pino Rauti, Giulio Caradonna, Antonino Buttafuro, Salvatore Santagati, Stefano Menicucci, Antonio Grilli, Pietro Sponzello, Pierantonio Tremaglia, Giuseppe Calabrò, Ferruccio Vitturi De Michelis, Edoardo Marino, Michele Cassano, Saverio d'Aquino. Questi nominati sono tutti deputati. Poi vi sarebbero, nell'elenco predisposto dal sostituto procuratore Lo Piano, i senatori Gastone Nencioni,

Valerio De Sanctis, Giorgio Bacchi, Ferdinando Tanucci, Nannini, Domenico Latanza, Biagio Pecorino. Come abbiamo accennato, la richiesta di autorizzazione a procedere è accompagnata da una relazione di circa 200 pagine dattiloscritte nella quale in sostanza si esaminano tutti gli aspetti della attività del MSI nel periodo che era stato fissato come oggetto di indagine dal PG. In effetti, si dice negli ambienti giudiziari, la documentazione sulla quale il parlamento ora è chiamato a decidere è la stessa che il dottor d'Espinosa aveva raccolto e inviato a Roma racchiuse in un fascicolo.

Paolo Gambacchia
(Segue a pagina 5)

L'avvocato avvertito è fuggito

Per le trame nere mandato di cattura contro De Jorio ex consigliere dc

Accusato di cospirazione e insurrezione armata. Avrebbe partecipato al tentativo golpista di Borghese - Altri 4 raggiunti dal provvedimento



L'ex consigliere dc, De Jorio
Filippo De Jorio, ex consigliere regionale democristiano nel Lazio, avvocato, direttore della rivista «Politica e strategia», figura di primo piano dell'istituto «Alti studi strategici», uomo legato alle forze più conservatrici e ultranazionaliste della capitale, è stato colpito da un mandato di cattura per il «golpe» Borghese. Il giudice istruttore Filippo Fiore lo accusa di cospirazione politica e insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

P. 9.
(Segue a pagina 5)

I sindacati chiedono una svolta nella gestione e nelle scelte produttive

SCIOPERANO DOMANI 4 ORE I LAVORATORI DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

Si prepara intanto per il 9 l'astensione nel settore dell'auto e dei trasporti - Il 10 giornata di lotta per l'agricoltura - Dopo i primi risultati positivi per la vertenza Campania, prosegue a ritmo serrato il confronto con il governo sulla politica economica

Grande folla a Firenze ai funerali del compagno Ernesto Ragionieri

Firenze ha testimoniato ieri il suo profondo dolore per l'imatura scomparsa di Ernesto Ragionieri. Migliaia e migliaia di cittadini, di operai, giovani, uomini di cultura, dirigenti del nostro partito e degli altri partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni di massa hanno seguito il feretro, fra due folte ali di folla, dalla federazione comunista dove era allestita la camera ardente a piazza Santissima Annunziata. Qui, hanno parlato il rettore dell'università fiorentina prof. Parenti e il compagno Giuliano Proccacci.

Infine il compagno Giorgio Napolitano ha rievocato la nobile figura dello storico marxista, del militante, del dirigente politico.

A PAGINA 2

Amin grazie lo scrittore Dennis Hills

La vicenda di Denis Hills, lo scrittore inglese condannato a morte in Uganda e che il presidente Amin minacciava di far fucilare se il ministro degli esteri inglese Callaghan non si fosse recato a Kampala, si è improvvisamente sdrammatizzata: lo stesso Amin ha concesso allo scrittore la grazia.

IN ULTIMA

Gli operai e i disoccupati di Napoli che a centinaia erano venuti a Roma l'altro ieri per sostenere la trattativa con il governo sulla vertenza Campania, hanno accolto con un applauso il sindacalista che a tarda sera, davanti al ministero del bilancio, illustrava loro i seppure parziali risultati ottenuti: 10.000 occupati nei prossimi mesi, altri 14 mila in aziende piccole e medie che verranno aperte entro l'anno prossimo.

Sono state le prime conquiste concrete strappate in questa nuova fase di lotta dei lavoratori e di confronti con il governo. I problemi da affrontare sono sempre più gravi e spinosi. Stamane la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL si riunirà per fare il punto della situazione. Intanto, domani si fermerà per 4 ore i lavoratori di tutte le aziende a partecipazione statale per chiedere un decisivo mutamento di indirizzo nella gestione delle partecipazioni statali e di conseguenza, nelle loro scelte economiche e produttive. La questione sarà al centro di un apposito incontro con il governo fissato per il prossimo 15 luglio.

Intanto si preparano già le giornate di lotta del 9 per i trasporti e del 10 per l'agricoltura. La prima sarà caratterizzata dallo sciopero di 4 ore che bloccherà via le industrie produttive di mezza di trasporto o di loro componenti (da quella dell'auto a quella della gomma, del materiale ferroviario, ecc.), sui servizi (treni, autobus, aerei, navi, ecc.). La giornata di lotta per l'agricoltura, invece, parte dallo sciopero dei braccianti, impegnati in dure lotte per i contratti provinciali; attorno ai lavoratori agricoli si sono schierati operai e impiegati dell'industria meccanica, chimica, alimentare, tessile e dell'edilizia. Sulle questioni agricole i sindacati si incontreranno con il governo il giorno precedente lo sciopero. Un altro incontro sarà dedicato alla vertenza per l'energia e sarà tenuto il 7 luglio (i sindacati come è noto hanno già proclamato per il 15 luglio uno sciopero del settore). A PAG. 4

Rincarato lo zucchero: 40 lire in più il chilo

Il CIP ha deciso ieri un rincaro dello zucchero nella misura di 40 lire al chilogrammo. Si tratta di una misura del tutto ingiustificata destinata a colpire ancora una volta le masse lavoratrici e popolari e ad ingrossare i profitti degli speculatori. Da notare che, in forza del continuo aumento del costo della vita, l'ISPE ha previsto per il biennio '75-76 un aumento della contingenza di 22 o 26 scatti. A PAG. 6

Oltre 250 i morti e quasi mille i feriti

Beirut: accordo di tregua dopo una «notte di orrore»

Ieri sera, malgrado l'intesa annunciata da Karam e Arafat, si sentivano ancora spari e tiri di mortai - In alto mare la ricerca di un'intesa fra Egitto-Israele

BEIRUT, 1. Dopo la «notte di orrore» — come è stata definita dalla radio la notte scorsa, che ha portato ad un livello inaudito la violenza degli scontri — oggi sono stati lanciati due successivi appelli per la cessazione del fuoco, il primo, nel pomeriggio; è rimasto di fatto inascoltito; il secondo, lanciato in serata congiuntamente dal primo ministro Karam e da Yasser Arafat, sembra aver ridotto l'intensità degli scontri, anche se a tarda sera si sono sentiti tiri di mortai e raffiche di armi automatiche nel quartiere di Ashdalfiyeh.

Quello di por fine allo spargimento di sangue è il primo e più difficile compito del nuovo governo formato ieri, dopo un mese e mezzo di tentativi, da Rashid Karameh. Il primo ministro ha parlato di «governo di salute pubblica», che dovrà in un secondo tempo lasciare il posto a una coalizione nazionale comprendente anche le correnti di destra e di sinistra una volta che queste avranno composto le loro divergenze.

«Restiamo in riunione permanentemente per risolvere la situazione e prendere tutte le misure necessarie», ha detto Karameh. Il nuovo governo, è composto in tutto di sei persone: Karameh, (musulmano sunnita) detiene anche i portafogli della Difesa, delle Finanze e dell'Informazione; l'ex Presidente Chamoun (cristiano maronita) è ministro dell'Interno, delle Poste, delle Risorse idriche ed elettriche; Abdel Osselran (musulmano sciita) è ministro della Giustizia, dei Lavori pubblici, (Segue in ultima pagina)

OGGI

IERI il nostro giornale ha commentato con esemplare incisività la relazione del senatore bollito, dominata dal senatore Fanfani. Non aveva nulla a che vedere con la cronaca di un dibattito politico, sembrava il racconto di un giorno di guerriglia condotta nella giungla, narrato con un linguaggio di circostanza. Il senatore «gioca d'anticipo», «compie una rapida mossa», «prende di contropiede», «cerca di aggirare», «tenta di guadagnare tempo». E gli altri che fanno? Sentite come si esprimeva il «Corriere della Sera»: «Fanfani con la sua proposta ha lanciato una pesante sfida. Avrebbe voluto una decisione rapida. Le sinistre gli hanno sbarrato la strada e, dietro ad esso, si è delineato uno sbarramento minaccioso e via acciellandosi. Non in un solo istante si è alzata una voce per ricordarci che è riunita la direzione di un partito che governa. Ora noi vogliamo ripetere la nostra domanda iniziale. Anche se avete la fantasia di Dumais padre, riuscirete a immaginare che qualche cosa di analogo, o destinato vaghissimamente a ricordarci, potesse succedere tra i comunisti? E la gente chiamata a votare, credete che non sappia chi sono e dove sono le altre persone serie? Inutile dire che il senatore bollito, il quale ha parlato più volte di «rin-

novamento di istituti e di uomini nella DC» si è ben guardato dall'aggiungere «...a cominciare naturalmente da me». Zitto, Alberto da Giussano (che era, tutto sommato, un «baglione», uno di periodo lungo) sentì il dovere di affermare: «Diman da sera i nostri morti avranno una dolce novella in purgatorio e la rechi pur io!».

Il popolo, come ricordate, risponde: «E' meglio i messi imperiali», ma il senatore conosce i suoi polli e sa benissimo che avrebbero gridato a una voce: «magari». Così si è tacuto il sole ridendo calando dietro via Platone.

Fortebraccio

Oggi si riunisce il CC del PCI

Il Comitato centrale si riunisce oggi, alle 17, in un'aula del palazzo di viale Mazzini. L'ordine del giorno è: «L'azione politica dei comunisti dopo la vittoria del 15 giugno per un nuovo modo di governare e per dare alle Regioni, alle Province e ai Comuni amministrazioni efficienti, basate su larghe intese tra le forze democratiche e popolari». Relatore il compagno Armando Cossutta.

